

Scheda domenicale per l'incontro**III Domenica Quaresima anno B**Lecture: *Es 20,1-17; Sal 18; 1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25*Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Gv 2,13-25***Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere.***

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

- **Rimaniamo in silenzio per qualche minuto**



Messaggio della Parola

La resurrezione è per noi certezza, questo deve farci credere, avere fede in Dio ed affidarsi a Lui.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Per credere spesso abbiamo bisogno di segni, di portare sul piano umano ciò in cui crediamo, invece di cercare di elevarci guardando oltre.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Siamo all'inizio del Vangelo secondo Giovanni, dopo le nozze di Cana (inizio della vita pubblica di Gesù e primo "segno"). Gesù compie il primo dei tre viaggi a Gerusalemme per la Pasqua e, giunto al tempio, compie i gesti narrati oggi. Segue il racconto dell'incontro con Nicodemo.
Quale è il contesto liturgico ?	III domenica di Quaresima. Dopo la presentazione di Gesù nella sua natura umana e divina nelle due domeniche precedenti, inizia oggi la presentazione della donazione di sé da parte di Gesù.
Quale è il genere letterario ?	Narrazione, diatriba con i giudei.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo nei giorni prima della Pasqua, al tempio.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, i giudei, i discepoli, la folla.
Cosa fanno ?	Gesù sale a Gerusalemme, trova nel tempio i mercanti, fa una frusta, scaccia tutti fuori, getta a terra il denaro, dice (spiega il motivo), non si fida dei "convertiti per interesse". I giudei chiedono un segno, contestano le affermazioni di Gesù. I discepoli non comprendono ma ricorderanno e crederanno. La folla si converte vedendo i segni.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	La prima lettura contiene il decalogo, la legge che, insieme con il tempio, costituisce il fondamento della fede ebraica. Il Vangelo sposta il fondamento della fede su Gesù, colui che risorge. I discepoli interpretano la resurrezione non come un segno che manifesta la grandezza di Dio, la sua potenza ma come l'avverarsi della Scrittura. I segni che Gesù ci ha dato sono, come ci dice Paolo, stoltezza e scandalo se li giudichiamo con la logica "materiale", ma sono potenza e sapienza letti alla luce della Parola di Dio

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Siamo a Pasqua, Gesù come ogni buon ebreo si reca a Gerusalemme, come prescrive la legge *“Non potrai immolare la Pasqua in una qualsiasi città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, ma immolerai la Pasqua soltanto nel luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto per fissarvi il suo nome”* (Dt 16,5). È la prima delle tre pasque che il Vangelo secondo Giovanni ricorda (2,13; 6,4; 11,55). Nell’Antico Testamento la Pasqua è chiamata “Pasqua del Signore” (Es 12,11.48; Lv 23,5; Nm 28,16), Giovanni parla della “Pasqua dei Giudei”. L’intento non è polemico, si tratta di una indicazione che con Gesù tutto ha compimento, la Pasqua dell’Antico Testamento è il ricordo della liberazione dalla schiavitù dell’Egitto mentre dopo Gesù la Pasqua è la festa che ricorda la sua resurrezione: è stipulata la nuova e definitiva alleanza *“E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”* (Lc 22,20) ed il Regno di Dio si avvicina *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più”* (Ap 21,1).

Ogni buon ebreo deve salire al tempio per le tre feste importanti: la festa delle capanne, la Pentecoste o festa delle settimane, la Pasqua o festa degli azzimi (Dt 16,16; Sal 122,4). Giovanni col verbo *salire* indica non solo l’ascesa verso la città (2,13; 5,1; 6,3; 7,8.10.14; 11,55) ma anche l’ascesa spirituale di Gesù verso il cielo (3,13; 6,62; 20,17).

Giunto al tempio Gesù vi trova i cambiavalute, coloro che cambiavano le monete romane con l’effigie dell’imperatore, in monete ebraiche con le quali si facevano le offerte al tempio, ed i venditori di animali destinati ai sacrifici (cfr la circoncisione di Gesù Lc 2,24) e, come aveva profetizzato Malachia, rovescia i tavoli e scaccia i mercanti *“Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l’angelo dell’alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti”* (Ml 3,1). Gesù dice di non fare del tempio un *mercato*, i sinottici invece parlano di *“un covò di ladri”* (Lc 19,45; Mt 21,12; Mc 11, 17); per Giovanni il luogo non deve essere deturpato, per gli altri evangelisti sono le persone che lo rendono impuro. Gesù non parla di tempio ma dice *“la casa del Padre mio”*, presentandosi così come il Figlio di Dio, anticipando quasi la risposta alle osservazioni successive dei Giudei sulla sua autorità. Il suo comportamento ricorda ai discepoli il salmo *“Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me”* (sal 69,10).

Il tempio, in tutte le religioni, è il punto di unione fra cielo e terra, è il centro del mondo, è il luogo divino da cui origina l’umano, è il luogo di conservazione della legge, è il luogo dell’incontro con Dio; Giovanni infatti usa la pericope *la casa del Padre mio* per indicare il tempio (2,16) ma anche per indicare il cielo (14,2). Gesù interviene per purificare il tempio, per ricondurre questo luogo alla sua originale funzione.

Inizia una seconda parte del brano con il dialogo con i Giudei, episodio non presente nei sinottici. I Giudei chiedono a Gesù un segno che giustifichi il suo comportamento e l’autorità con cui compie questi gesti; la stessa domanda che viene fatta nei Vangeli sinottici dai farisei (Mc 11,28; Mt 21,23; Lc 20,2). Gesù ha detto che non darà alcun segno, se non quello di Giona cioè la sua resurrezione (Lc 11,29; Mt 12,40; 16,4) e Giovanni segue questa linea: il segno sarà la ricostruzione del tempio. I Giudei non hanno compreso e parlano del tempio di pietre, Gesù parla del suo corpo, il nuovo tempio. Il riferimento ai 46 anni è utile per comprendere in che anno siamo: la costruzione del tempio era iniziata nel 19 ac adesso quindi siamo nel 28, il tempio è ancora in costruzione, sarà terminato nel 64 ma nel 70 sarà distrutto dai romani e non più ricostruito. Gesù parla della distruzione del tempio e questo gli verrà rinfacciato quando sarà sulla croce *“Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: “Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni”* (Mc 15,29; Mt 26,61; 27,40).

I discepoli non sono stati nominati ma certamente sono presenti, infatti viene detto che ricorderanno questo episodio quando avranno visto la resurrezione, ricorderanno e questo li farà credere *“Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette”* (Gv 20,18). Giovanni usa spesso il verbo *ricordare* (2,17; 2,22; 12,16; 14,26; 15,20; 16,4) sempre riferendosi ai discepoli. La loro vita e le parole di Gesù devono essere ripensate, meditate per portare alla fede dopo la resurrezione, quello è il momento decisivo che farà comprendere e credere.

Una terza parte del brano è costituita da tre versetti che fanno da collegamento fra questo episodio ed il successivo di Nicodemo. Siamo a Pasqua, quindi sono trascorsi alcuni giorni, ed in questo periodo molti, vedendo i segni, i miracoli, che Gesù fa, credono, non si tratta di una vera conversione ma di un atteggiamento utilitaristico. Gesù non si fida di loro (fidarsi è lo stesso di credere) li conosce, sa cosa c’è nell’animo dell’uomo.

2.3 accogliere il messaggio

Una prima considerazione è costituita dalle profezie sul tempio contenute nell'Antico Testamento. Sulla legge, l'alleanza ed il tempio si fonda l'identità del popolo ebraico. I re, per il breve periodo in cui sono stati presenti, ed i sacerdoti sono i custodi di questa identità. Spesso però i custodi tendono a cercare di diventare padroni o comunque a comportarsi come tali, a questa tendenza si oppongono i profeti richiamando il popolo intero a seguire il volere di Dio. Il libro dei Re annuncia la rovina del tempio per le colpe del popolo *"Ma se voi e i vostri figli vi ritirerete dal seguirmi ... Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito, fischierà di scherno e si domanderà: "Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?". Si risponderà: "Perché hanno abbandonato il Signore, loro Dio, che aveva fatto uscire i loro padri dalla terra d'Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo il Signore ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura"* (1Re 9,8-9), ed il profeta Geremia usa l'espressione dei sinottici: *"Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch'io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore"* (Ger 7,11). Il gesto di Gesù è quindi in linea con il comportamento dei profeti che sono critici con le istituzioni corrotte (Is 1,10-17; Ger 7,1-15; Mt 3,1ss) ed annunciano la rovina se non viene seguita la Parola di Dio (Ger 13,1ss; 19,1ss; 27,1ss; 32,1ss).

Una seconda considerazione fa capire che oltre alla presenza dei mercanti vi è un altro modo perché il tempio diventi un mercato: quando pensiamo che la preghiera, il rispetto di Dio, siano un mezzo per guadagnarsi i suoi favori dimenticando l'amore infinito che Egli riversa su di noi. Così fanno i Giudei che credono perché vedono i segni.

Infine, riflettendo sui discepoli che al momento della resurrezione ricordano quanto avvenuto, comprendiamo che la loro conversione non dipende dai segni che hanno visto ma dalla fede nella Parola di Dio.

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica

Salmo Responsoriale Salmo 18

Signore, tu hai parole di vita eterna.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.